

LA STRANA MORIA DI RATTI IN VALLATA

“Sos” dei sindaci ai cittadini «Segnalateci tutti i topi morti»

I Comuni hanno deciso di mappare le colonie di roditori presenti nel territorio
«Al momento non c'è rischio per la salute pubblica, ma monitoriamo il caso»

VITTORIO VENETO

«Le carcasse di topi morti non sembrano avere nessun rischio per la salute pubblica. È un fenomeno naturale». La rassicurazione del sindaco e veterinario Antonio Miatto arriva dopo il ritrovamento di altre centinaia di roditori morti. Un fenomeno che ha sollevato molte domande e non poche preoccupazioni.

ANALISI SU POSSIBILI VELENI

«Abbiamo fatto quello che era previsto», precisa Miatto, «cioè mandare i campioni a un laboratorio per fare le analisi come comunque consiglia la cautela. Per questo abbiamo invitato i cittadini a portare le carcasse al servizio veterinario per farle analizzare». I campioni, inviati agli Istituti Zooprofilattico di Treviso e Padova e all'Istituto superiore di Sanità, hanno escluso

cause virali e batteriche. I test per la ricerca di pesticidi, rodenticidi, stricnina e metaldeide sono ancora in corso. «Ci vorranno una decina di giorni per avere i risultati», fa sapere Miatto.

L'IPOTESI PREVALENTE: PULLULAZIONE

Secondo quanto ipotizzato dal sindaco-veterinario, la misteriosa moria di topi in tutta la Vallata potrebbe essere l'effetto di un fenomeno che si chiama “pullulazione”, una sorta di suicidio di massa per mancanza di cibo. In un'altra specie di roditori, i lemming, si conosce una simile strategia conservativa.

Questi piccoli roditori delle zone artiche compiono suicidi di massa, gettandosi in mare dalle scogliere, quando la popolazione si allarga oltre il limite sostenibile dalle risorse alimentari del territorio. «È la prima volta che assistiamo a questo fenomeno», chia-

risce Miatto, «credo che abbia una certa durata, finché la popolazione di roditori non si abbassa di numero. Poi si esaurirà. È un'ondata di passaggio». Il fenomeno della moria di topi riguarda da settimane tutti

i Comuni della fascia pedemontana e si spinge fino al Pordenonese.

NUOVE SEGNALAZIONI

«Stiamo monitorando la situazione in sinergia con gli altri sindaci», fa sapere Cristina Da Soller, sindaco di Cison di Valmarino, «abbiamo dato indicazioni ai cittadini che, nel caso ci sia un numero importante su una piccola superficie, venga segnalato e mappato, in modo tale da dare più elementi possibili all'Ulss per poter fare indagini. È ovvio che fino che non venga chiarita la causa, non c'è nessuna attività che il comune possa fare. Se le ipotesi sono quelle

che si stanno profilando, c'è ben poco da fare. Ripeto, mappiamo ritrovamenti di colonie. Nel cortile del municipio ne abbiamo ritrovati un numero esiguo. Nel caso dovessero essere rinvenuti una ventina di topi morti in un raggio di cento metri, allora verranno mappati e i dati trasmessi all'Ulss».

Tra ieri e oggi sono tornate diverse segnalazioni in diverse Comuni della Vallata. «Dalle prime analisi si sono escluse le cause batteriologiche», conferma il sindaco di Revine, Massimo Magagnin, «ora siamo in attesa degli esiti di laboratorio dell'Istituto superiore di Sanità. Appena l'Ulss ci darà indicazioni certe sulle cause di questo fenomeno, farò un comunicato alla cittadinanza per fornire un'informazione chiara ed esaustiva». —

FRANCESCA GALLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Antonio Miatto



Un gruppo di ratti trovati morti a Revine Lago

